

Antonio Vistocco

Lo specialista. Parla Mario Ascolese, pediatra

Plantare invece che bisturi

Nella prima infanzia un nuovo approccio al piattismo



Rivedere l'approccio clinico e metodologico in fatto di piattismo, soprattutto nella prima infanzia, apre uno degli obbiettivi dei pediatri più accorti. Meno scarpe speciali, meno interventi chirurgici, più analisi dei singoli casi con l'utilizzo di plantari su misura e dedicati al problema dei singoli piccoli pazienti. La posturologia influisce anche nel campo della ricerca sulla prima infanzia: un bimbo ha bisogno di accurate osservazioni, tempo adeguato per perfezionare la ricerca ed arrivare ad un corretto progetto di cura.

Il dottor Mario Ascolese, rinomato pediatra, ci spiega che la collaborazione con la dottoressa Fusco dura da molto tempo con una conoscenza almeno ventennale. "Devo dire che conoscevo bene i metodi intrapresi dalla dottoressa Fusco da tanto tempo, ma ho potuto sperimentarli in modo continuo da almeno due anni anche su molti miei pazienti con ottimi risultati". Un lungo lavoro in studio con verifiche sul campo ha modificato di fatto l'approccio a questa problematica.



"La cosa che mi ha convinto ad instaurare questa proficua collaborazione è l'evidenza dei miglioramenti con metodi utilizzati sui miei piccoli pazienti.

Devo anche dire che da sempre il mio lavoro cerca di indirizzarsi verso la totale prevenzione delle varie patologie in modo particolare per i bambini. La prevenzione dei disturbi ortopedici è quella dove i genitori esigono più risposte terapeutiche e le migliori possibili. Invece credo che uno dei gap della pediatria sia proprio questa fretta del dare risposte che in alcuni casi si rivelano sbagliate con consulenze del tutto errate". Inevitabile il confronto con altre "scuole" e con lo stato dell'arte della ricerca.

"In Francia – dice Ascolese – invece la situazione per quanto riguarda questa branca resta del tutto diversa, perchè da tanti anni non vengono più utilizzate scarpe ortopediche ma viene costantemente analizzata ogni singola situazione con correzioni tali da risolvere le varie disfunzioni come possono essere risolti da plantarini come quelli della dottoressa Fusco".

Una ricerca che guarda al piede "nudo" per così dire, soprattutto in un settore delicatissimo come quello pediatrico. Al di sotto dei tre anni il piedino dovrebbe essere libero di crescere perchè anche i piedi descritti come piatti sono invece lassi ipotonici; in questi non è l'arco osseo malformato, ma sono le catene muscolotendinee a non sorreggere il piedino".

Dopo queste premesse resta chiaro il concetto che il primo approccio diagnostico che appare è quello posturologico in quanto solo 8-12 % di questi piedini ha realmente bisogno di aiuto chirurgico. Credo che su tutte queste problematiche il plantarino Fusco assolve in pieno al compito di stimolare la pianta plantare e traghettare questo bambino alla seconda infanzia senza alcun problema.